

# INVENTARE STORIE

## Nota d'autore

Diciamolo subito, Uacari e Aluatta esistono veramente!

– E noi?

direbbero i piranha, rivendicando un ruolo da protagonisti in questa storia. Certo, anche i piranha esistono davvero. Ma allora, che cosa inventano gli scrittori, se nemmeno il Rio delle Amazzoni è un paesaggio fantastico?

Dal mio punto di vista, una delle ricchezze dei libri per bambini sta nel fatto che parlano del Mondo creato dagli adulti. Per questo motivo preferisco evitare di creare un regno "fatato" per l'infanzia da contrapporre a quello reale. Il Mondo è uno solo, lo stesso per tutti ed è quello nel quale i bambini diventeranno degli adulti.

Ovviamente, con questo racconto, non ho l'ingenuità di voler cambiare quanto sta succedendo in Amazzonia. E non ho nemmeno la presunzione di suggerire cosa è giusto o sbagliato fare. Tuttavia, coltivo il sogno di raccontare delle storie a piccoli lettori che un domani, di fronte a temi importanti, possano posizionarsi grazie alle esperienze di lettura ricevute da bambini. Nei miei racconti tento allora di creare situazioni paradossali e un po' comiche, per ridicolizzare la mancanza di valori di alcuni protagonisti e valorizzare briciole di saggezza di altri. In genere propongo personaggi sfaccettati, che a vari livelli e in dosi variabili presentano tutti pregi e difetti.

Starà a ogni singolo lettore capire se assomigliare di più a Estella e José (che inizialmente si nascondono, invece di rivendicare il loro amore) oppure ai due Re (che litigano per questioni futili). O ancora agli uomini

(che svolgono il proprio lavoro senza porsi troppe domande sulle conseguenze) o ai golosi piranha (che si vantano di essere i più temibili, fino a quando qualcuno non gli mostrerà la realtà).

Probabilmente il lettore capirà che, per alcuni aspetti, assomiglia un po' a tutti i protagonisti della storia. Ma si renderà anche conto a chi vorrà assomigliare di meno. Inoltre, pur non essendo direttamente implicati in Amazzonia, i bambini colgono che la vulnerabilità va difesa e protetta. E a questo sono sensibili, perché, in altre circostanze si sentono vulnerabili anche loro.

Per questo motivo si può parlare di una foresta reale, anche senza inventarsi un mondo fatato. L'Amazzonia diventa allora metafora della vulnerabilità delle specie, uomo compreso, e "La guerra delle banane" è la battaglia per la sopravvivenza della biodiversità

che da millenni regna in Amazzonia. Fin dai tempi dei tris-tris e ancora mille volte tris-nonni dei piranha. Ma, in realtà, potrebbe essere una qualsiasi guerra in corso, con la stupidità che la guerra si porta appresso. E qui viene la parte più interessante e difficile per un autore, perché va fatto un lavoro di trasformazione della realtà in un linguaggio adatto ai bambini.

Lo scrittore cercherà allora una chiave narrativa con dei valori sottintesi, ma non moralista, seria ma non seriosa. Ma, soprattutto, tenderà di rendere il racconto anche divertente, pur trattando temi importanti e reali, perché i bambini saranno anche bambini, ma di certo non vanno trattati da stupidi.

